

LA SANZIONE SECONDARIA

di Manuele Bonaccorsi

collaborazione Federico Marconi

consulenza Luisa Santangelo

immagini Dario D'India – Andrea Lilli – Paco Sannino

montaggio Riccardo Zoffoli

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ora andiamo in Sicilia, vicino Siracusa, dove c'è un petrolchimico, una parte importante, una raffineria dei russi della Lukoil. È un impianto strategico perché fornisce il 20 per cento del carburante che è nei nostri impianti in tutta Italia, ma è anche strategico per l'occupazione. E però rischia la chiusura e 10mila persone rischiano di andare per strada. Perché? Che cosa è successo?

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Siamo in Sicilia, sulla costa tra Siracusa e Catania. Qui sorge uno dei più grandi petrolchimici d'Europa, esteso per oltre 40 chilometri quadrati e capace di produrre oltre un terzo del fabbisogno italiano di derivati del petrolio.

ENZO PARISI – LEGAMBIENTE AUGUSTA

Sono tutte multinazionali, ormai di nazionale qui non è rimasto niente. Abbiamo i russi della Lukoil che sono lì. Sono costrette a importare solo petrolio russo, ne hanno importato, il mese passato, qualcosa come una milionata di tonnellate.

MANUELE BONACCORSI

E queste navi sono tutte petroliere?

ENZO PARISI – LEGAMBIENTE AUGUSTA

Quasi tutte.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

La nostra indipendenza energetica passa anche da questi impianti, controllati da aziende extraeuropee. La russa Lukoil, acquistava gran parte del greggio dal mercato mediorientale. Ma dopo lo scoppio della guerra in Ucraina le sanzioni finanziarie le hanno impedito di stipulare accordi commerciali.

DIEGO BIVONA - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA SIRACUSA

Il paradosso di questa sanzione è che Lukoil, che utilizzava circa il 30% del petrolio russo, da quando ha iniziato l'embargo lavora il 100% del petrolio russo, risultando il più grosso consumatore dopo la Cina e l'India.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Ma nelle prossime settimane, le nuove sanzioni europee bloccheranno completamente le importazioni di greggio russo. La raffineria potrebbe addirittura chiudere i battenti.

DIEGO BIVONA - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA SIRACUSA

Il 5 dicembre la Lukoil non può più fare entrare una goccia di petrolio grezzo nel proprio stabilimento.

ROBERTO ALOSI - SEGRETARIO GENERALE CGIL SIRACUSA

La Lukoil, uno dei più grossi stabilimenti che abbiamo qui, occupa oltre 3000 lavoratori e per il sistema che abbiamo industriale profondamente integrato per effetto domino si rischia di travolgere tutto il sistema industriale petrolchimico siracusano. Parliamo di un bacino di circa 10.000 lavoratori.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Pochi giorni fa a Siracusa sono scesi in piazza migliaia di lavoratori. Con loro la chiesa, i sindaci, le scuole.

OPERAIO

Noi facciamo parte di una comunità che però rischia di essere risucchiata in una crisi da cui non so se usciremo facilmente.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Ma se l'impianto dovesse davvero chiudere le conseguenze riguarderebbero l'intero Paese.

MANUELE BONACCORSI

Cioè rischiamo di trovare i distributori di benzina chiusi?

SALVATORE CAROLLO – EX DIRETTORE ENI TRADING & SHIPPING

Molti sì, con degli impatti terrificanti sui trasporti pesanti, trasporto merci e quindi sul costo dei beni che arrivano nei supermercati.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Salvatore Carollo è uno dei massimi esperti mondiali di mercato petrolifero. Per 20 anni è stato il responsabile del trading di Eni, l'uomo che firmava le compravendite di petrolio per il colosso energetico italiano.

MANUELE BONACCORSI

Per quale motivo la raffineria Isab di Priolo non è più stata in grado di acquistare petrolio sui mercati internazionali ed è stata costretta ad acquistare solo quello russo?

SALVATORE CAROLLO – EX DIRETTORE ENI TRADING & SHIPPING

Si è pensato che siccome è una società russa, automaticamente non aveva più diritto a ottenere la lettera di credito indispensabile per l'acquisto di greggio presso i paesi produttori. Questa interpretazione delle sanzioni è andata al di là di quello che le sanzioni stesse prevedevano. Perché Lukoil, anche se è una società russa, non è oggetto delle sanzioni.

MANUELE BONACCORSI

Cioè possono operare liberamente.

SALVATORE CAROLLO – EX DIRETTORE ENI TRADING & SHIPPING

Possono operare liberamente. E lo fanno, anche negli Stati Uniti, dove hanno dei sistemi di distribuzione di prodotti petroliferi.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Quando a ottobre il nuovo esecutivo si ritrova tra le mani la patata bollente del rischio di una chiusura dell'impianto, corre ai ripari. Il ministero dell'Economia

redige una comfort letter, rivolta alle banche. Dice: date pure credito a Lukoil le sanzioni non si applicano. Sembrerebbe tutto risolto. Eppure...

SALVATORE CAROLLO – EX DIRETTORE ENI TRADING & SHIPPING

Sarebbe stato sufficiente se non ci fosse stata una presa di posizione pesante dell'amministrazione americana che ha cercato di bloccare questo provvedimento.

MANUELE BONACCORSI

Però noi non siamo sottoposti alla giurisdizione statunitense.

SALVATORE CAROLLO – EX DIRETTORE ENI TRADING & SHIPPING

Assolutamente, però quale banca si mette a emettere una lettera di credito sapendo che poi potrebbe avere una reazione negativa dal mercato americano.

MANUELE BONACCORSI

Cioè gli Stati Uniti potrebbero sanzionare, volendo la banca che ha emesso la lettera di credito ai russi.

SALVATORE CAROLLO – EX DIRETTORE ENI TRADING & SHIPPING

Esatto. Potrebbero succedere azioni di ritorsione. Viene pure il dubbio che, siccome c'è stato un fondo americano che aveva mostrato interesse a comprare la raffineria di Priolo e questa presa di posizione americana è un modo di sollecitare la Lukoil a fare business con il fondo americano.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

A presentare la proposta è stato il fondo statunitense Crossbridge Energy. Ma Lukoil, secondo il Financial Times, ha rifiutato l'offerta. Intanto il tempo scorre. Il 18 novembre, al Ministero dello Sviluppo Economico il ministro Urso riunisce le parti sociali. C'è il presidente della regione siciliana Schifani, il direttore dello stabilimento Lukoil, il russo Maniakhine, e i sindacati. Sono invitati anche i rappresentanti delle banche. Sono loro gli unici che possono salvare il petrolchimico. Ma al tavolo non si presentano.

DANIELA PIRAS - SEGRETERIA NAZIONALE UILTEC-UIL

Chi rappresenta le banche è stato il grande assente al tavolo. Questo non è accettabile.

MANUELE BONACCORSI

Secondo lei perché?

DANIELA PIRAS - SEGRETERIA NAZIONALE UILTEC-UIL

Non ho una risposta da darle.

MANUELE BONACCORSI

Un'idea se la sarà fatta

DANIELA PIRAS - SEGRETERIA NAZIONALE UILTEC-UIL

Sì

MANUELE BONACCORSI

Ce la dica

DANIELA PIRAS - SEGRETERIA NAZIONALE UILTEC-UIL

No

MANUELE BONACCORSI

Mi perdoni per quale motivo secondo lei le banche italiane non vogliono concedervi credito. Può essere che dipende dagli Stati Uniti? C'è il rischio di sanzioni secondarie? Lei è russo, lo sa benissimo come funzionano le sanzioni secondarie; è possibile? Le banche che motivazioni adducono quando vi dicono non vi concediamo il credito? Questo ce lo può dire però... Non ce lo può dire?

EUGENE MANIAKHINE – DIRETTORE GENERALE ISAB -LUKOIL

Grazie. Buona giornata. Piacere.

MANUELE BONACCORSI

Ministro, è vero che le banche temono le sanzioni secondarie da parte del governo americano? Mi risponde?

ADOLFO URSO - MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Faccia la domanda alle banche.

SALVATORE CAROLLO – EX DIRETTORE ENI TRADING & SHIPPING

Chiariamo bene questo concetto: c'è una guerra in corso e ci sono delle sanzioni e delle attività di solidarietà verso l'Ucraina. Mentre stiamo facendo insieme una battaglia nobile, nello stesso tempo alcuni stanno pensando un po' a fare i loro affari.

MANUELE BONACCORSI

Cioè se noi volessimo veramente creare un danno alla Russia bloccando le sue esportazioni di petrolio, cosa dovremmo fare?

SALVATORE CAROLLO – EX DIRETTORE ENI TRADING & SHIPPING

Questa domanda me l'hanno fatta, diciamo una società di consulenza internazionale che mi aveva contattato a febbraio chiedendomi delle opinioni su come strutturare delle eventuali sanzioni. E alla domanda precisa: "Come potremo bloccare il petrolio russo effettivamente?" Ho detto: "Dal punto di vista tecnico, queste sanzioni non colpiscono la Russia, perché se anziché mandarlo in Europa lo mando nell'estremo Oriente dove me lo pagano di più, io non ho nessun problema finanziario".

MANUELE BONACCORSI

E per chi lavorava a queste società di consulenza?

SALVATORE CAROLLO – EX DIRETTORE ENI TRADING & SHIPPING

Per il governo ucraino.

MANUELE BONACCORSI

Cioè, il governo ucraino ha consigliato le sanzioni all'Unione Europea quanto meno.

SALVATORE CAROLLO – EX DIRETTORE ENI TRADING & SHIPPING

Ha portato un pacchetto di proposte all'Europa.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'ex responsabile del trading dell'Eni, Carollo, ci da una notizia: sarebbe stato il governo ucraino, attraverso la multinazionale KPMG, a suggerire un pacchetto di sanzioni che poi l'Europa avrebbe fatto proprio. E proprio le sanzioni hanno generato un paradosso in questa vicenda della Lukoil: la Lukoil è un'azienda russa sulla quale però non è stata applicata la sanzione. E prima della guerra importava il 70% del petrolio che raffinava da Africa e Medio Oriente. Poi sono scattate le sanzioni, a quel punto le banche non hanno più emesso lettere di credito. La Lukoil non ha più potuto acquistare petrolio e ha pensato all'unica alternativa possibile, quella di importare il proprio petrolio direttamente dalla Russia. Ora, che cosa è successo, che il governo Draghi non si è molto occupato di questa vicenda e ha lasciato la patata bollente a quello della Meloni. Il ministero dell'Economia ha mandato una lettera alle banche, invitandole ad emettere nuovamente lettere di credito, ma hanno fatto orecchie da mercante. Le banche temono le sanzioni secondarie del governo americano. America che ha anche un'attenzione particolare sulla vicenda Lukoil. Infatti un fondo americano, Crossbridge, ha presentato un'offerta alla Lukoil, c'è un tema che riguarda la carenza di gasolio raffinato negli Stati Uniti, per questo questo fondo è interessato alla Lukoil. Ma i russi hanno respinto al mittente l'offerta. Però il 5 dicembre potrebbe accadere che la Lukoil sia costretta a chiudere i battenti. Entrano in vigore le nuove sanzioni dell'Europa sull'energia, quindi la Lukoil non potrà più importare petrolio russo. A quel punto si aprirebbe un grosso problema per il nostro paese, perché dalla Lukoil arriva il 20 per cento del carburante raffinato, che viene distribuito in tutto il paese. Poi c'è un'emergenza occupazione, rischiano di finire per strada 10mila operai, considerando anche l'indotto. E a questo punto al nostro governo non rimangono che due strade: uno, la nazionalizzazione, un impegno imponente, importante, l'altra sarebbe chiedere una deroga alle sanzioni. Non sarebbe la prima volta, è già accaduto un'altra volta, quando l'Eni intratteneva rapporti commerciali con l'Iran. Però tutti questi non sono gli unici problemi: la Lukoil potrebbe essere chiusa anche per altri motivi.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati. Allora, che cosa è successo. Che la procura di Siracusa ha sequestrato il depuratore di Priolo. Perché lì confluivano i reflui dal petrolchimico, reflui tossici, anch'essi prodotti anche dalla Lukoil. Secondo i magistrati il depuratore non era in grado di depurare bene e dunque migliaia di tonnellate di sostanze tossiche sarebbero finite nell'ambiente. Per questo l'accusa è disastro ambientale. Sono finiti indagati i manager che gestivano il depuratore. Si tratta di manager pubblici e privati. Perché la società che gestiva il depuratore è a maggioranza pubblica, soprattutto della Regione Siciliana, e poi ci sono dentro anche i privati. E chi controllava la qualità dell'inquinamento all'interno del depuratore erano proprio responsabili scelti dalle ditte private, cioè da chi avrebbe inquinato. Il nostro Manuele Bonaccorsi è riuscito a entrare nell'impianto sequestrato, che cosa ha scoperto?

ENZO PARISI - LEGAMBIENTE AUGUSTA

Il depuratore sta lì con il suo scarico che attraversa quest'area e giunge a un miglio fuori dalla costa. Da questa parte il mare, con i suoi lidi, gli ombrelloni.

MANUELE BONACCORSI

Cioè, qui, si fa il bagno?

ENZO PARISI - LEGAMBIENTE AUGUSTA

Certo, la gente fa il bagno e lo fa molto volentieri. Le evidenze di cui parla invece la magistratura, i periti della magistratura, sarebbero diverse: secondo loro il depuratore ha scaricato a mare in cinque anni 2500 tonnellate di idrocarburi, più o meno una tonnellata e mezzo al giorno.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Questa estate la Procura di Siracusa ha posto sotto sequestro il depuratore biologico consortile di Priolo Gargallo, gestito da una società mista pubblico privata, la IAS. La maggioranza del capitale, il 65,5 %, è della regione siciliana, il 7,5 dei due comuni del comprensorio; il resto è dei privati, le aziende petrolchimiche che inviano qui tutti i reflui inquinanti prodotti dagli impianti. L'accusa dei pm è gravissima: disastro ambientale. Il prof. Maggiore, tra i massimi esperti di depuratori, ha potuto visionare alcuni contratti tra le aziende petrolchimiche e IAS, che regolano la qualità dei reflui che vengono conferiti al depuratore.

RICCARDO MAGGIORE – PROFESSORE DI CHIMICA DELL'AMBIENTE - UNIVERSITÀ DI CATANIA 1973 - 2016

La legge stabilisce dei limiti di immissione in fognatura. C'è un limite per gli idrocarburi totali: 10mg per litro. Solfuri il limite è due milligrammi per litro, e c'è una cosa che anche qui lascia stupefatti: valori massimi ammessi in base al contratto che io ho per l'acido solfidrico 60, non due, 60 mg per litro e, per quanto riguarda gli idrocarburi, 200 mg per litro anziché 10. Venti volte di più. Ma non solo

MANUELE BONACCORSI

Ma questa cosa è completamente illegale.

RICCARDO MAGGIORE – PROFESSORE DI CHIMICA DELL'AMBIENTE - UNIVERSITÀ DI CATANIA 1973 - 2016

Ci sono le deroghe, significa fino al 40% in più rispetto ai valori massimi ammessi è ammesso; semplicemente ti faccio pagare un po' di più.

MANUELE BONACCORSI

Solo che questo depuratore non era in grado di fare questa lavorazione

RICCARDO MAGGIORE – PROFESSORE DI CHIMICA DELL'AMBIENTE - UNIVERSITÀ DI CATANIA 1973 - 2016

No, tutto questo secondo me non è che è nato per caso. Cioè c'è stata una volontà politica di questo tipo: scaricare i costi del privato sul pubblico.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Infatti, secondo lo statuto, nonostante la società che gestiva impianto di depurazione fosse a maggioranza pubblica, i direttori venivano nominati dalle aziende private.

RICCARDO MAGGIORE – PROFESSORE DI CHIMICA DELL'AMBIENTE - UNIVERSITÀ DI CATANIA 1973 - 2016

Chi dirige tecnicamente l'impianto, sono gli stessi che inquinano. Controllori e controllati.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Maggiore è un ex consulente dell'azienda che gestiva l'impianto di depurazione e nel 2016 aveva già denunciato tutto: l'impianto è tecnicamente incapace di gestire i reflui fuori norma che vengono conferiti. Ma nessuno lo aveva ascoltato. Eppure, la soluzione era a portata di mano: per abbattere almeno in parte gli inquinanti sarebbe bastato chiudere le vasche e convogliare i fumi in un camino, con un impianto detto tecnicamente di "deodorizzazione". E in effetti IAS questo impianto l'aveva realizzato nel lontano 2009; l'allora ministra dell'Ambiente, la siracusana Stefania Prestigiacomo, si era precipitata a inaugurarlo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO - MINISTRA DELL'AMBIENTE 2008-2011 - DAL TGR SICILIA DEL 22/07/2009

Ricordo che ancora non facevo politica e si parlava dell'esigenza di coprire le vasche. Ovviamente con le nuove tecnologie si è risolto il problema con questo impianto, quindi un grande plauso.

RICCARDO MAGGIORE – PROFESSORE DI CHIMICO - UNIVERSITÀ DI CATANIA 1973 - 2016

Dopo la costruzione dell'impianto ci si accorse che le concentrazioni delle sostanze da abbattere erano addirittura fino a 300 volte superiori a quelle che erano state date come dato di progetto per la progettazione, cioè il progetto era basato su dati completamente avulsi dalla realtà.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Cioè l'impianto appena costruito era abbondantemente sottodimensionato per le sostanze da depurare.

ROBERTO SPORTIELLO – INGEGNERE IAS SPA

Questo è l'impianto di deodorizzazione, però io lo conosco parzialmente perché sono arrivato l'anno scorso, lo hanno abbandonato anni fa.

MANUELE BONACCORSI

Ah, questo è l'impianto che doveva entrare in funzionamento e non è mai entrato in funzione?

ROBERTO SPORTIELLO – INGEGNERE IAS SPA

Sono state fatte delle prove, non hanno dato l'esito sperato e quindi poi non è stato più utilizzato.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

L'impianto di deodorizzazione è abbandonato da 13 anni; appena acceso è subito andato in tilt. Da allora i fumi tossici provenienti dalle vasche del depuratore hanno inquinato l'aria, secondo i tecnici della Procura al ritmo di 77 tonnellate l'anno, fra cui 13 tonnellate di benzene, sostanza cancerogena. La troupe di Report è l'unica ad aver avuto l'autorizzazione a entrare dentro l'impianto. A guidarci nella visita è il responsabile ambientale Roberto Sportiello.

ROBERTO SPORTIELLO – INGEGNERE IAS SPA

Le acque vengono inviate in queste grandi vasche dove c'è l'impianto di trattamento biologico, ovvero ci sono dei batteri che si nutrono degli inquinanti

presenti all'interno delle acque e sostanzialmente le rendono pulite e pronte per essere immesse nel Mar Ionio.

MANUELE BONACCORSI

Questi batteri sono in grado anche di aggredire gli inquinanti provenienti dall'industria degli idrocarburi?

ROBERTO SPORTIELLO – INGEGNERE IAS SPA

Sono in grado di aggredire e abbattere il 99,5% degli idrocarburi; quindi, quello che entra sostanzialmente viene degradato tutto.

MANUELE BONACCORSI

Ma scusi, però, vuol dire l'impianto è perfetto, fa il suo lavoro, perché è stato sequestrato?

ROBERTO SPORTIELLO – INGEGNERE IAS SPA

Per gli idrocarburi noi abbiamo analisi che confortano il funzionamento dell'impianto.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

L'impianto è sequestrato dal tribunale, per un probabile disastro ambientale, ma per il responsabile ambientale dell'impianto va tutto benissimo. Il motivo lo capiamo a latere dell'intervista.

ROBERTO SPORTIELLO – INGEGNERE IAS SPA

I composti volatili presenti in aria – il benzene, l'idrogeno solforato, tutte le sostanze potenzialmente pericolose - noi li monitoriamo una volta l'anno e siamo sostanzialmente, anche lì, sempre al di sotto dei limiti.

MANUELE BONACCORSI

Lei è di qua?

ROBERTO SPORTIELLO – INGEGNERE IAS SPA

Io sono di Siracusa.

MANUELE BONACCORSI

E dove lavorava prima?

ROBERTO SPORTIELLO – INGEGNERE IAS SPA

Alla raffineria Isab.

MANUELE BONACCORSI

Ah, viene dall'Isab.

ROBERTO SPORTIELLO – INGEGNERE IAS SPA

Volevo dare il mio contributo di esperienza.

MANUELE BONACCORSI

Ma a Isab esattamente cosa faceva?

ROBERTO SPORTIELLO – INGEGNERE IAS SPA

Il responsabile ambiente.

MANUELE BONACCORSI

Caspita aveva un ruolo importante.

ROBERTO SPORTIELLO – INGEGNERE IAS SPA

Sostanzialmente sempre quello che faccio qua, ho un po' di esperienza.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Dunque, a gestire gli aspetti ambientali dell'impianto di depurazione sequestrato, è il tecnico proveniente dall'industria petrolifera che programmava proprio l'invio dei reflui inquinanti da parte della principale azienda della zona, l'Isab, oggi proprietà Lukoil. L'azienda riferisce che i reflui venivano analizzati quotidianamente tramite questo campionatore automatico. E i risultati delle analisi appaiono perfetti. Come si spiega? Nel 2019 la Procura di Siracusa trova traccia di una potenziale falsificazione delle analisi in alcune intercettazioni

GIUSEPPE FAZIO – DIPENDENTE IAS SPA

Il depuratore funziona perché il laboratorio scrive numeri a minchia!

LUIGI BRUNO – EX RESPONSABILE LABORATORIO IAS SPA

A volte, per esempio come per gli oli, li facciamo solo quando c'è una necessità impellente, uno ogni tanto a spot perché sono analisi costose e, su indicazione del vecchio direttore, che dovevamo risparmiare, cioè quando ci accorgiamo che il COD non passa, certi parametri non li facciamo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

E quindi, dove sono finiti i veleni del petrolchimico? Pippo Sorbello, ex consigliere di amministrazione del depuratore, è un politico di lungo corso, assessore regionale tra il 2008 e il 2009. L'impianto lo conosce come le sue tasche. Lo incontriamo in un bar a Priolo.

PIPPO SORBELLO – EX CDA IAS SPA

Il trucco è stato sempre di fare rimanere all'interno dell'impianto i rifiuti, non smaltirli. Per non smaltirli le vasche sono tutte piene di rifiuti.

MANUELE BONACCORSI

Invece di essere smaltiti li tengono lì.

PIPPO SORBELLO – EX CDA IAS SPA

Sì.

MANUELE BONACCORSI

Quindi hanno trasformato l'impianto in una discarica.

PIPPO SORBELLO – EX CDA IAS SPA

Nell'equalizzazione ci sono 15mila tonnellate di fanghi, che comporterà una spesa non indifferente per essere tirati fuori.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Ma come è possibile che questo inquinamento andasse avanti per anni senza che nessuno se ne accorgesse? Patrizia Brundo, una commercialista di Avola è stata

l'ultima presidente della società, nominata dalla Regione Sicilia. Sapeva che la gestione dell'impianto rischiava di produrre un grave danno ambientale?

PATRIZIA BRUNDO - PRESIDENTE IAS SPA 2019-2022

Queste domande dovrebbe farle al direttore generale. Lui ci scriveva che andava tutto bene, noi ci fidavamo di lui.

MANUELE BONACCORSI

Il controllo è andare a vedere le carte.

PATRIZIA BRUNDO - PRESIDENTE IAS SPA 2019-2022

Sì, è andare a vedere le carte. Lei ha perfettamente ragione, ma l'attività gestionale non competeva alla governance.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Prima di lei lo scranno di presidente era occupato da Maria Grazia Brandara, collaboratrice dell'ex assessore della Regione siciliana Mariella Lo Bello. Entrambe sono imputate per associazione a delinquere a Caltanissetta per il processo il cui principale accusato è l'ex presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante. Per i pm di Siracusa fu Brandara ad approvare lo statuto che consegnava ai privati tutti i poteri nella gestione dell'impianto.

MANUELE BONACCORSI

Furono i privati in qualche modo a imporla quella modifica statutaria?

MARIA GRAZIA BRANDARA - PRESIDENTE IAS SPA 2016-2020

Diciamo era nelle cose, perché loro mettono i soldi. Tutto il bilancio, 17 milioni di euro, lo mettono i privati. E quindi quelli volevano il controllo dei loro soldi.

MANUELE BONACCORSI

Voi eravate informati che era una situazione completamente fuori controllo?

MARIA GRAZIA BRANDARA - PRESIDENTE IAS SPA 2016-2020

Lei ha davanti la persona più corretta che ci sia in Sicilia e oltre.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Se gli amministratori di nomina politica si voltano dall'altra parte, cosa ha fatto invece l'Agenzia regionale all'ambiente, l'Arpa, che avrebbe il compito di verificare?

MANUELE BONACCORSI

Come può essere che una società del genere sversa nell'ambiente tonnellate di inquinanti senza che voi ve ne rendiate conto e li fermate prima?

VINCENZO INFANTINO - DIRETTORE GENERALE ARPA SICILIA

Noi siamo in numero insufficiente a gestire, a rispondere a tutte quelle attività che ci competono per legge.

MANUELE BONACCORSI

Ad esempio, nella zona industriale di Siracusa, quanto personale avete?

VINCENZO INFANTINO - DIRETTORE GENERALE ARPA SICILIA

Sono quattro, sono quattro.

MANUELE BONACCORSI

Quattro persone per uno dei petrolchimici più grandi d'Europa?

VINCENZO INFANTINO - DIRETTORE GENERALE ARPA SICILIA

Sì.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Negli anni il depuratore non viene quasi mai controllato anche perché non è dotato di una autorizzazione integrata ambientale, il documento necessario per dare il via libera ad aziende grandi e pericolose dal punto di vista ambientale.

GIUSEPPE RAIMONDO - ASSESSORE AMBIENTE COMUNE DI SIRACUSA

Aveva una semplice autorizzazione allo scarico, scaduta da parecchi anni. Due anni fa circa ha chiesto una autorizzazione unica ambientale che è un'autorizzazione che si rilascia alle piccole e medie imprese.

MANUELE BONACCORSI

Tipo, di quale misura?

GIUSEPPE RAIMONDO - ASSESSORE AMBIENTE COMUNE DI SIRACUSA

Tipo gli autolavaggi, tipo i frantoi, tipo le lavanderie.

MANUELE BONACCORSI

Lei mi sta dicendo che l'azienda che gestisce gli scarichi del più grande petrolchimico d'Europa ha chiesto l'autorizzazione che avrebbe dovuto chiedere un autolavaggio?

GIUSEPPE RAIMONDO - ASSESSORE AMBIENTE COMUNE DI SIRACUSA

L'autorizzazione unica ambientale si rilascia anche agli autolavaggi.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Nell'agosto 2014 IAS, società dell'impianto di depurazione, aveva scritto al ministero dell'Ambiente, chiedendo se per svolgere la sua attività il depuratore avesse bisogno di un'AIA. La risposta del direttore generale Grimaldi è degna di Don Abbondio: "sembrerebbe non configurarsi una competenza statale". Il ministero gira allora l'incartamento alla Regione Sicilia. Ma la Regione che pure è la proprietaria del depuratore, chiude il plico in un cassetto e se ne dimentica per 8 anni. Dopo il sequestro della magistratura, questo luglio i tecnici dell'assessorato siciliano all'ambiente si precipitano ad autorizzare l'impianto, che fino a quel momento è tecnicamente abusivo.

MANUELE BONACCORSI

Assessore, le volevo fare se possibile, un paio di domande su Ias, il depuratore.

TOTO CORDARO - ASSESSORE ALLA TUTELA AMBIENTALE REGIONE SICILIANA 2017-2022

Ci vediamo in assessorato. Siccome faccio l'assessore, la ricevo da assessore, avrete tutta la considerazione che meritate, anche domani mattina magari no, vediamo lunedì mattina, sono a vostra disposizione.

MANUELE BONACCORSI

Io devo riscendere da Roma...

TOTO CORDARO - ASSESSORE ALLA TUTELA AMBIENTALE REGIONE SICILIANA 2017-2022

Noi, lei non deve riscendere: lei si gode due giorni di mare fantastico, abbiamo un sole bellissimo e io le do la considerazione che meritate.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Mimmo Turano, influente politico di Alcamo, in provincia di Trapani, è stato per anni il titolare delle Attività Produttive nella giunta regionale siciliana. La proprietà dell'impianto sequestrato era riconducibile al suo assessorato.

MANUELE BONACCORSI

Assessore, salve, Bonaccorsi di Report.

MIMMO TURANO - ASSESSORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SICILIANA 2017-2022

Ah benissimo, dopo, dopo, dopo, dopo.

MANUELE BONACCORSI

Dopo il comizio?

MIMMO TURANO - ASSESSORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SICILIANA 2017-2022

No, assolutamente. Dopo. Voi avete chiesto un appuntamento e lo avrete.

MANUELE BONACCORSI

Non mi ha mai risposto.

MIMMO TURANO - ASSESSORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SICILIANA 2017-2022

No, ho risposto alla e-mail dicendo che ero in campagna elettorale.

MANUELE BONACCORSI

No, guardi, la risposta non è mai arrivata. Io le volevo fare solo una domanda sul depuratore IAS.

MIMMO TURANO - ASSESSORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SICILIA 2017-2022

No.

MANUELE BONACCORSI

Può essere che la Regione non si sia accorta che era un impianto abusivo?

MIMMO TURANO - ASSESSORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SICILIANA 2017-2022

Lei è un provocatore; registri e lo mandi in onda. Io voglio rilasciare l'intervista, ne sentirete di belle appena mi sentirà parlare.

MANUELE BONACCORSI

E io sono felice di ascoltarla, però lei mi deve rispondere.

MIMMO TURANO - ASSESSORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SICILIANA 2017-2022

Come no? Dopo, finita la campagna elettorale, lei riceverà una mail, verrà nel mio studio e parleremo di tutto.

MANUELE BONACCORSI

Finita la campagna? Sicuro? Perché non sono riuscito a parlare con nessuno della Regione. Pare che questo impianto...

MIMMO TURANO - ASSESSORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SICILIANA 2017-2022

Non è vero, non è vero, non è vero, non è vero.

MANUELE BONACCORSI

Proprio nessuno, il vuoto.

MIMMO TURANO - ASSESSORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SICILIANA 2017-2022

Mi deve mandare in onda quello che le dico. Lei sta dicendo una bugia, perché le hanno risposto alla e-mail. Mi dia un bacio.

MANUELE BONACCORSI

Con piacere.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

È un po' un bacio di Giuda perché non ha mantenuto niente di quello che ci aveva promesso, né ci ha inviato mail, né ci ha richiamato. Come ci ha ripensato anche l'altro assessore, Cordaro, il quale non se l'è più sentita di rilasciare un'intervista. Umanamente noi lo capiamo, perché come fai a giustificare questa mostruosità laddove c'è un impianto, un depuratore a maggioranza pubblica, dove però comandano i privati. Sono i privati che hanno sostanzialmente indicato chi doveva controllare la quantità di inquinamento all'interno di quel depuratore. Gli stessi che inviano dei reflui con delle sostanze tossiche: per contratto, quel contratto che è riuscito a vedere il nostro Manuele Bonaccorsi, che permette di inviare sostanze più tossiche, con dei limiti più alti rispetto alla legge. Ecco, peccato che questo depuratore non sia in grado di trattare quel tipo di rifiuti e ha agito fino al sequestro senza alcuna autorizzazione. Poi i controlli pubblici hanno funzionato come abbiamo visto. Adesso siamo a un punto di svolta. La procura ha chiesto ai privati: fermate l'immissione di quei reflui al depuratore. E i privati hanno risposto: è impossibile, perché altrimenti dovremmo fermare gli impianti. E allora come se ne esce? La procuratrice capo di Siracusa ci ha scritto e ci ha detto: l'autorizzazione ambientale rilasciata dalla regione ha dei profili di illegittimità, servirebbe una legge specifica che consenta al depuratore di agire in deroga alla legge ordinaria, oppure la procura dovrà necessariamente procedere con il fermo dei reflui. Ecco questo comporterebbe la chiusura immediata del petrolchimico. Servirebbe una legge ad hoc, come nel caso dell'Ilva. Perché tutto è veleno e niente è veleno. È la legge che fa il veleno.